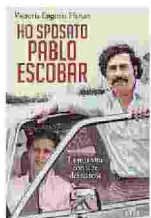


Memoriale Victoria Eugenia Henao rompe il silenzio con «Ho sposato Pablo Escobar»

Una vita accanto al re dei Narcos Sangue, lusso e un segreto choc



Daide Di Santo

■ Certe vite sono enigmi. Non ispirano e non commuovono chi ne scorre i ricordi. Suscitano rabbia, sì, ma in una certa misura anche empatia. Certe vite sono prove inoppugnabili di quanto il caso sia definitivo nel determinare la parabola terrestre di ognuno di noi. Di come una ragazzina non ancora tredicenne, scelta con uno sguardo tra le strade di Antioquia, possa diventare la compagna di vita - moglie, dipendente e complice - di uno dei più pericolosi e sanguinari criminali della storia recente.

È così la vita di Victoria Eugenia Henao, che dopo un silenzio di anni ha pubblicato «Ho sposato Pablo Escobar» (Utet, 463 pagine, 17 euro), corposo memoriale raccolto a venticinque anni dalla morte del narcotrafficante - ma anche politico e terrorista - colombiano che la fiction ha recentemente tramutato in icona globale.

Un pretendente ostinato, Pablo, che a ventitré anni decide che "Tatica", figlia poco più che bambina di un negoziante di dolci, deve diventare la madre dei suoi figli. Non è ancora El Patron che inonderà Miami di cocaina ma un giovanotto dalla lingua lunga, troppo basso per considerarlo bello, che in sella a una Vespa da dandy latino si esercita in piccoli traffici. Dal corteggiamento in gelate-

ria alla morte di Pablo sui tetti di Medellin, braccato dalle squadre speciali del governo, dalle agenzie americane e dai narcos nemici, la Henao racconta con parole semplici omicidi e feste di compleanno, lusso sfrenato e arepas per colazione, stragi e amore familiare fino alla resa e, poi, all'esilio.

Negli anni accanto a Pablo nulla può scalfire la fedeltà della donna, cristianamente sottomessa al marito. Sempre uniti, nonostante le bombe e i tradimenti, innumerevoli e sfacciati, nell'alternanza narrativa di pubblici

crimini e private tenerezze che caratterizza tutto il libro («La donna è mobile» come ninna nanna per i figli, la corda usata per misurare il girovita giorno dopo giorno più largo...). Ecco allora l'Hacienda Napoles - il nome è un tributo ad Al Capone, grande mito di Escobar - la reggia del re dei

narcos e monumento kitsch alla sua potenza (altro che Casamonica...) con gli adorati animali esotici - pagati a suon di milioni nei migliori zoo americani - liberi di scorrazzare tra gli aerei e gli elicotteri che scaricano nella tenuta ospiti famosi e criminali, parenti scrocconi e stelle del jet-set. Flashback: c'è anche un peccato originale in quella relazione. Il sesso, la violenza e l'aborto clandestino piombano da giovanissima sulla Henao. L'infanzia evapora, una nuova vita inizia. Fatta di *Plata y plomo*, argento e piombo.



Biografia
«Ho sposato Pablo Escobar - La mia vita con il re dei Narcos» di Victoria Eugenia Henao. A destra la coppia nel '76, un anno dopo il matrimonio. «Tatica», allora sedicenne, era incinta del primo figlio Juan Pablo

